



Angelo Salvetti durante la Sahara Race da 250 chilometri

Angelo Salvetti, il bancario che non conosce la fatica

Il tesserato dell'Atletica Favaro si sta preparando per la Marathon des Sables, in Marocco, da 250 chilometri

NELLE ore di lavoro lo trovate dietro lo sportello dell'agenzia del banco San Giorgio di via Chiodo; nel suo tempo libero invece è facile incrociarlo vestito da podista mentre corre su e giù per le vie della provincia. Angelo Salvetti, da Castelnuovo Magra, non è più un ragazzino. Ha 50 anni suonati e da 5 ha sposato la filosofia della corsa con l'Atletica Favaro. Non la velocità, ovviamente. Ma la resistenza. Non solo maratone, ma vere e proprie imprese ai limiti della sopravvivenza umana. La Sahara Race, per esempio: 250 chilometri percorsi a piedi nel deserto dell'Egitto in quasi 33 ore. «Ma il salto di qualità sarà la Marathon des Sables - racconta Salvetti - 250 chilometri percorsi in autosufficienza, in cui si parte con uno zaino in spalla da 7-8 chili con tutto il necessario per la sopravvivenza. L'organizzazione assicura soltanto acqua, tenda e assistenza medica senza neppure le medicine. Più si dorme e più tempo si impiega a tagliare il traguardo. C'è chi dorme cinque minuti ogni due ore. Un massacro».

La madre di tutte le corse che Salvetti prepara con particolare meticolosità e dedizione. «D'inverno quando le giornate sono molto corte

e fa freddo è ancora più dura. Ogni mattina, appena si scorgono i primi raggi di luce, salto giù dal letto e mi metto a correre. Tre ore al giorno di allenamento due volte alla settimana, poi ripetute da 2-4 chilometri per altri tre giorni. Adesso con l'ora legale diventa tutto meno complicato».

«Importante non è ciò che trovi alla fine di una corsa, ma ciò che provi mentre corri» è la filosofia che sposa Salvetti nella sua attività podistica e ha riportato nell'home page del suo sito (www.angelosalveti.it). Il suo programma è particolarmente intenso: il 26 aprile è prevista la mezza maratona di Padova, il 30 maggio la marcia del Passatore da 100 chilometri e se tutto va bene a novembre c'è la gara no stop di Boavista da 190 chilometri. Eppure Salvetti ha cominciato a correre solo cinque anni fa dopo aver fatto l'arbitro per quindici. «Non è mai troppo tardi e io sono l'esempio» racconta con una giustificata punta d'orgoglio. Ma oltre il tempo ci vogliono soldi e il placet della famiglia. «Il primo punto è uno scoglio: in una città come la nostra è difficile trovare sponsor - ammette Salvetti - per quel che riguarda l'altro aspetto invece nessun problema: è stata proprio mia moglie a spingermi in quest'avventura. In Tunisia mi ha seguito percorrendo 80 chilometri di passo, ma per la Marathon des Sables resterà a casa. Sarebbe uno stress per tutti».

P.A.